Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 78 (2006)
Heft: 6

Vereinsnachrichten: Revisione della legislazione militare : nessuna urgenza

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Revisione della Legislazione Militare: nessuna urgenza

A CURA DELLA **SSU**

Ancor prima che il Consiglio nazionale trattasse l'ultima revisione dell'ordinanza sull'organizzazione dell'esercito il 3 ottobre scorso, il Consiglio federale aveva già creato una nuova situazione provvisoria in materia di politica di sicurezza dando il via alla procedura di consultazione per la revisione della legislazione militare e la modifica di un articolo dell'organizzazione dell'esercito.
Secondo il comitato della SSU, questo progetto deve esser rimandato. Non è affatto urgente e potrebbe rivelarsi un fiasco per il Parlamento, a danno dell'esercito. L'opinione del comitato è stata confermata dalla conferenza dei presidenti del 4 novembre scorso.

Situazione favorevole grazie ad un periodo di riflessione
Esattamente un mese dopo il rigetto della revisione dell'organizzazione dell'esercito da parte de consiglio nazionale, la commissione di politica di sicurezza del consiglio agli stati ha deciso di rimandare detto progetto, richiedendo al DDPS di chiarire prima di tutto le questioni ancora in sospeso. La SSU è molto lieta di questo periodo di riflessione e spera che esso offra la possibilità di trattare alcune questioni fondamentali sull'orientamento dell'esercito. Ciò non riguarda però gli articoli della Legislazione militare soggetti a revisione.

Obbligo di partecipare ad istruzioni all'estero
La revisione prevede che i *servizi d'istruzione possono essere integralmente o parzialmente svolti all'estero se il loro obiettivo non può essere raggiunto con un servizio d'istruzione in Svizzera.*
Il comitato della SSU riconosce ed approva che i servizi d'istruzione all'estero non siano basati sul principio del volontariato. Non ha senso tentar di raggiungere gli obiettivi d'istruzione soltanto con battaglioni/gruppi ridotti o esclusivamente con quadri. Bisogna redigere una lista dei criteri relativi agli obiettivi d'istruzione ed al modo in cui si intende raggiungerli. Se si arriva alla conclusione che i regolamenti nazionali (evitare danni territoriali, restrizioni di tiro, divieto per voli a bassa altitudine) limitino troppo i bisogni delle truppe di combattimento, allora soltanto in un tale caso sarà giustificato trasferire all'estero i servizi d'istruzione. Se si vuole evitare che la neutralità diventi una formula vuota, bisogna poter esercitare il combattimento interarmi. I mezzi dell'aviazione e della fanteria ne fanno parte.
Se si vuole continuare con l'idea di un nucleo di potenziamento per la difesa classica, bisogna che dette truppe possano esercitarsi in giusto modo. Si tratterà inoltre anche di precisare quali saranno le truppe in questione ed il modo in cui si proseguirà in questo concetto. Soprattutto la generazione attiva di comandanti ha il diritto di ottenere informazioni ben precise. Il comitato prega di tener anche conto del fatto che un impiego all'estero costituisce un carico supplementare per i quadri di milizia. Come conciliare infatti i diversi aspetti pratici, quali preparazione durante il tempo libero, reperibilità professionale, ferie, etc.? Si dovrà restare prammatici e decidere di volta in volta, come per esempio in caso di impieghi della truppe d'aviazione, della DCA o per altre truppe dell'esercito.
Il comitato tiene a precisare che in base alla situazione ed alla minaccia attuale, *un'operazione di sicurezza del territorio* è ben più probabile di *un'operazione di difesa.* Per questioni geografiche e politiche, una tale operazione non può essere esercitata che in Svizzera. Bisogna inoltre anche includere partner civili. L'esercizio di truppa ZEUS ha mostrato chiaramente che ciò è ben possibile.

NO al doppio corso di ripetizione all'estero
La modificazione dell'organizzazione militare, secondo cui *le persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare possono essere chiamate in servizio nel medesimo anno per due corsi di ripetizione immediatamente consecutivi, se essi sono svolti integralmente o in parte all'estero* viene respinta con veemenza dal comitato della SSU. Il prolungamento di un corso di ripetizione ad un massimo di sei settimane non tiene conto né del principio di milizia né delle esigenze economiche. Inoltre, considerata la situazione attuale, un simile prolungamento non è affatto necessario. Nell'ambito di 3 settimane è ben possibile esercitare il combattimento interarmi. I comandanti hanno già oggi una gran difficoltà ad ovviare alle numerosissime richieste di dispensa o di licenza (da ditte internazionali a piccole e medie imprese). L'argomento che nell'anno seguente non ci sarà un corso di ripetizione, non tiene conto del fatto che la persona in questione potrebbe non essere più nella stessa ditta. Con una tale modifica, il Consiglio federale pregiudica la disponibilità a svolgere un servizio d'istruzione all'estero. Non è richiesto inoltre un adattamento climatico o topografico, visto che i servizi d'istruzione non avranno senz'altro luogo al di fuori dell'Europa! Con il corso di ripetizione annuo i militari devono raggiungere un livello d'istruzione che non richiede ulteriori tempi di preparazione in Svizzera. Inoltre, le piazze d'armi devono offrire un'infrastruttura che permette alla truppa di iniziare immediatamente il servizio d'istruzione. Se le piazze d'armi sono usate per un lungo periodo di tempo, si dovrà adottare un ritmo alternato per compagnie e battaglioni.

Obbligo d'impieghi all'estero per personale di carriera
Il comitato rigetta questo progetto. Chi è disposto a svolgere un impiego all'estero deve poterne trarre profitto per la

sua carriera militare. Una pianificazione della carriera deve tener conto delle operazioni di sostegno della pace svolte (PSO). La competitività deve avere un ruolo importante. Imporre un tale servizio all'estero a chi non è minimamente portato non avrebbe nessun senso, senza contare il fatto che non sarà mai possibile utilizzare tutti gli ufficiali di professione o offrire il numero sufficiente di posti adatti al grado. Sarebbe invece molto più importante eliminare eventuali ostacoli a chi è disposto a svolgere questo tipo di servizio (messa a disposizione facilitata, garanzia al ritorno di un posto che tenga conto dell'esperienza acquisita, indennità adeguata, valutazione dell'impiego effettuato all'estero). A questo proposito bisognerà sensibilizzare i comandanti delle formazioni d'applicazione perché questo punto non può esser regolato con un articolo di legge. Attualmente, la pressione sui quadri di professione è molto forte e non si deve rischiare di aggravarla senza necessità.

In Svizzera gli impieghi all'estero non trovano grande accettanza, come ne è invece il caso nei paesi scandinavi. Nel 2001, la revisione parziale della legislazione militare è stata soltanto approvata perché si è promesso di rispettare il principio del volontariato per impieghi all'estero. Detto principio deve essere valido anche per i militari in ferma continuata, visto che dal punto di vista giuridico essi sono militari di milizia. La promessa fatta nel 2001 va rispettata se non si vuole rischiare di perdere fiducia e credibilità.

Servizio di promovimento della pace

Il comitato della SSU rigetta anche la proposta del Consiglio federale che intende render possibili impieghi non armati, fondati su accordi presi fra Stati sulla base del diritto internazionale pubblico. Nella votazione popolare del 2001, la revisione parziale della legislazione militare ha ottenuto una maggioranza soltanto grazie alla clausola di garanzia che prevede l'approvazione dei mandati da parte dell'ONU e dell'OSCE. In questo modo la neutralità è garantita E non c'è nessuna necessità di deviare da detta regola in singoli casi. La ripartizione delle competenze è anche un punto che non deve esser alterato. Il Consiglio federale stesso è dell'avviso che gli impieghi all'estero richiedono una legittimità politica molto alta. Non si devono quindi ridurre le competenze del Parlamento a favore di quelle del Consiglio federale. Più si riducono le competenze del Parlamento, più gli impieghi di sostegno della pace spariranno dai dibattiti sulla politica di sicurezza e meno l'opinione pubblica potrà rendersi conto di questa problematica. ■

UOMO
DONNA

scoprire che
l'eleganza
non è un lusso

MONN
www.monn.com